

Mai Niente di Male

Aldo lasciò scaldare bene l'Honda 250 CR rosso fuoco, quindi si mise il casco integrale, salì in sella e partì in seconda, al minimo: volendo, avrebbe potuto partire impennato e tenere la moto su per almeno cento metri, ma non era proprio il caso di fare dei numeri in mezzo al paese. Uscì lentamente dall'abitato, ed imboccò una carraia di terra in leggera salita. Appena fuori dall'asfalto, diede libero sfogo alla brutale potenza del suo cross: bruciò in penna il primo rettilineo, quindi riportò la ruota anteriore a terra e fece il tornante a destra in perfetta derapata, lanciando dietro un getto di terra. Sì, quel giorno Aldo si sentiva in ottima forma, ed aveva intenzione di fare un raid veramente notevole. Guadò un ruscello che tagliava la strada sollevando due alti ventagli d'acqua, prese una breve deviazione sulla sinistra e si trovò in un campo d'erba: lì c'era un bel salto. Arrivò sul dosso in quarta piena, senza mollare l'acceleratore; saltò ed atterrò felicemente una quindicina di metri più avanti. Un suo amico s'era spaccato una clavicola e due costole, prendendo male quel salto.

Aldo percorse quindi altri due chilometri buoni di carraie, e si fermò nascosto nel bosco, a pochi metri dall'intersezione della strada da legna con la provinciale: per salire sul Monte Storto, una delle più belle strade da enduro della zona, bisognava percorrere un chilometro di strada asfaltata, molto frequentata dai carabinieri. In quel posto, c'erano già stati epici inseguimenti; molti erano riusciti a sfuggire... sacrificando parecchie gomme - un altro dei suoi comparì era andato avanti due giorni a bestemmiare perché aveva distrutto la Michelin Cross Competition nuova di pacca. Altri erano stati presi, ed un paio erano pure caduti rovinosamente cercando di scappare.

Insomma, Aldo sentiva sempre un certo nervosismo quando si trattava di passare di lì: era in grado di scappare da qualunque carabiniere, ma preferiva non doverlo fare. Il ragazzo riaccese in motore e partì deciso, ma senza aprirci troppo, sempre per non rovinare la gomma posteriore, guardando teso dietro di sé.

Era quasi a metà strada, quando si voltò di nuovo a guardarsi dietro le spalle, e successe quello che aveva sempre temuto: da dietro la curva, spuntò un Defender blu scuro. Aldo imprecò nel casco, e diede gas. Il CR si levò nonostante lui si fosse portato tutto in avanti, quindi lo buttò giù con un colpo al freno posteriore e si voltò: il Defender era dietro di lui, a neanche cento metri, con tanto di lampeggianti e sirena accesi. Quella era sfiga davvero: non solo aveva beccato i caramba al sabato mattina, (quando normalmente non si schiodano dal letto nemmeno se li prendi a calci), ma pure avevano la jeep, e sembravano anche incazzati.

Aldo ci mise anche la quinta; in curva, la moto iniziò ad andargli via dietro, ma lui la recuperò a pochi centimetri dal guard-rail mantenendo la distanza dal Defender.

Ormai, la strada per il Monte Storto era vicina, ma Aldo decise di non prenderla: una volta arrivato in cima, si sarebbe trovato chiuso: l'altra via d'uscita era lanciarsi a manetta attraverso un roveto ancora giovane, ma non era detto che il trucco riuscisse... e comunque ne sarebbe uscito ridotto ad un puntaspilli. Inoltre, la carraia che portava su era ben accessibile anche con una jeep: non poteva staccare di molto i caramba su quel percorso.

Poco più avanti, dalla parte opposta rispetto a quella del Monte Storto, c'era uno sterrato che scendeva giù per un canalone passando vicino ad una casa diroccata, poi risaliva sull'altro versante arrivando a poche centinaia di metri da casa sua. I caramba non potevano certo inseguirlo: dopo la casa (Ca' 'd Guidèn, si chiamava), la strada si riduceva ad una pista per trattori, che si restringeva ulteriormente ad un sentiero per sole moto risalendo su dall'altra parte.

Aldo imboccò deciso quella carraia, lasciandosi dietro una nube di polvere ed un getto di sassi. Anche i carabinieri venivano giù lanciati, coll'autista che faceva sbandare il Defender nelle curve alzando vere ondate di terra smossa. Aldo sapeva che proprio davanti alla casa c'era la curva più brutta della zona, un gomito in contropendenza cosparso di ghiaia instabile e per di più attraversato da un rivoletto d'acqua, che rendeva quel punto quasi sempre fangoso. I caramba, invece, non pensava lo sapessero, ed Aldo puntava molto su questo.

Il ragazzo impostò la curva con calma relativa: terza, non troppo su di giri, e quando si trovò a metà, con il piede sporto in fuori, ci aprì cautamente, e nonostante questo si ritrovò di traverso, ma era tutto sotto controllo. Aldo si fermò poco più avanti, col motore acceso, e si girò a vedere cosa succedeva: il Defender arrivò nella curva, e come previsto iniziò a sbandare. Ma l'autista c'era arrivato dentro troppo forte, e Aldo vide con sgomento la jeep che avanzava inesorabilmente verso il ciglio della scarpata mentre andava via in diagonale sulle quattro ruote. Meno di un secondo dopo, il Defender si era ribaltato giù per la riva, con le ruote all'aria. Aldo rimase un attimo paralizzato dai suoi pensieri: voleva seminare i caramba, ma non fino a questo punto. Aveva sempre sostenuto che va bene, la sua moto non era in regola, ma non faceva niente di male girando per le carraie. E lui ci stava veramente attento: non entrava nei campi coltivati, andava piano sui sentieri frequentati, evitava il più possibile le strade asfaltate e non faceva lo stupido in paese...

Adesso invece le cose si erano messe veramente male: due caramba s'erano ribaltati giù per la riva con la loro jeep. Che accuse rischiava, si chiese? C'era resistenza a pubblico ufficiale, ma potevano tirarne fuori delle altre: lesioni colpose, omissione di soccorso... addirittura omicidio, se uno di quei due fosse, per somma sfiga, morto. Aldo non voleva andare a finire dentro tali casini, ma non voleva nemmeno farsi ritirare la moto... ci doveva pur essere un sistema per salvare capra e cavoli, no?

Aldo girò la moto facendo una mezza tonda, e l'appoggiò ad un albero, poi scese la scarpata e guardò dentro il Defender: i carabinieri erano tutti e due incoscienti, e l'autista sanguinava un po' dal naso. C'era anche un walkie-

talkie, ed il ragazzo lo prese con la mano guantata, quindi schiacciò il pulsante di chiamata e si annunciò cercando di distorcere la sua voce:

"C'è qualcuno in ascolto? Se mi sentite rispondete, passo."

"Qui stazione di Borgotaro. Chi parla? Passo." rispose una voce molto da carabiniere.

"Chi sono non ha importanza. Due dei vostri uomini sono feriti. Non è uno scherzo, ci sono due carabinieri feriti."

"Dove si trova? E chi è lei?" chiese agitato quello alla radio.

"Sulla strada che dalla provinciale per Mormorola porta a ca' 'd Guidén, vicino a quella di Monte Storto. Hanno avuto un incidente; fate presto perché potrebbero essere gravi."

"Mi lasci le sue generalità..." insisté il carabiniere, alterato, ma Aldo spense la radio, la ributtò nella jeep e corse verso la moto. La prima parte del piano era conclusa; adesso doveva procedere con la seconda, ovvero scheggiare all'officina di Sozzi e lasciare lì la moto: l'officina era sempre piena di cross in riparazione o elaborazione, ed i caramba non avrebbero certo notato un CR in più. Quindi, doveva correre a casa, togliersi l'equipaggiamento, imboscarlo e fare finta di non essersi mai mosso.

Accese la moto con un solo deciso colpo sulla leva e partì a manetta impennando: doveva fare presto, prima che i caramba lo venissero a cercare. Percorse tutta la strada più veloce che mai, di traverso in tutte le curve, ed arrivò in pochi minuti sopra al suo paese. C'era quindi una carraia strategica che portava dal retro dell'officina di Sozzi alla rete di sentieri sul monte, ed Aldo si lanciò al palo giù di lì, quindi ci piantò un'inchiodata di venti metri nel piazzale sterrato. Giovanni, uno dei meccanici era un suo amico, ed uscì a vedere cosa succedeva:

"Ti corrono dietro i caramba?" chiese allegro.

"Sì", gli rispose Aldo agitato, "Fai finta di darmi una revisionata alla moto... te l'ho portata almeno un'ora fa, capito?"

"Tranquillo, ti copro..." lo rassicurò Giovanni spingendo il CR nel capannone, mentre lui stava già correndo verso casa col casco in mano, tentando di sfilarsi in corsa la maglietta della UFO.

Aldo arrivò nella casa vuota (chissà dov'erano tutti, ma non gli dispiaceva proprio restare da solo), in meno di un minuto si tolse tutto l'equipaggiamento ed indossò comuni jeans e maglietta, quindi corse di nuovo a nascondere il tutto nel bosco dietro casa: era impossibile che i caramba l'avessero riconosciuto con la bardatura, ma c'era la possibilità che si ricordassero come era vestito.

Finalmente, Aldo poteva tentare di rilassarsi: prese una bottiglia da sessantasei di Kronenburg dal frigo, mise su la cassetta di Die Hard - l'aveva già visto almeno quattro volte, ma era sempre fantastico - e si stravaccò sul divano,

ancora fradicio di sudore e tremante per la tensione... non sapeva ancora se l'avrebbe scampata, ma riuscì a non pensarci e finire in pace la sua birra.

Provincia di Parma, tardi anni '90

Rivisto Febbraio 2015